



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

817^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 18 ottobre 2012

Presidenza del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-21

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-37

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro dell'economia e delle finanze e al Ministro della salute:

CASTRO (PdL)	Pag. 1, 2, 8
GHEDINI (PD)	2, 9
VACCARI (LNP)	3, 9
GUSTAVINO (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	3, 4, 10 e <i>passim</i>
GERMONTANI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	4, 10, 13 e <i>passim</i>
CARLINO (IdV)	4, 5, 10 e <i>passim</i>
GRILLI, ministro dell'economia e delle finanze	5
D'AMBROSIO LETTIERI (PdL)	11, 18
BASSOLI (PD)	11, 12, 18
RIZZI (LNP)	12, 18, 19
TEDESCO (Misto-MSA)	13, 14, 19 e <i>passim</i>
BALDUZZI, ministro della salute	15

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2012

21

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI

23

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI

Trasmissione di documenti Pag. 23

REGOLAMENTO DEL SENATO

Presentazione di relazioni su proposte di modificazione 23

DISEGNI DI LEGGEAnnunzio di presentazione 23
Assegnazione 24**GOVERNO**

Trasmissione di atti e documenti 24

CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA

25

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 25

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 26

MOZIONI E INTERROGAZIONIMozioni 26
Interrogazioni 28

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 15,59.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 16 ottobre.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro dell'economia e delle finanze e al Ministro della salute

PRESIDENTE. Saranno svolte per prime le interrogazioni a risposta immediata sulla detassazione dei redditi da lavoro.

CASTRO (*PdL*). Chiede al Ministro se condivide l'idea di dare priorità agli interventi di incentivazione dei meccanismi di *gain sharing* (distribuzione degli utili e partecipazione al capitale azionario) e dei premi di risultato a fronte di incrementi accertati di produttività nelle risorse rese disponibili dalla legge di stabilità per gli interventi di sostegno alla produttività. Chiede inoltre un intervento del Governo per la definizione di criteri selettivi per l'individuazione degli accordi aziendali effettivamente atti a promuovere incrementi dell'efficienza del fattore lavoro e della produttività.

GHEDINI (*PD*). Chiede di conoscere lo stato dell'arte dell'accordo quadro fra le parti sociali in materia di produttività, propedeutico affinché il rifinanziamento della legge di stabilità sia reso effettivo. Chiede inoltre chiarimenti in merito alla manovra fiscale contenuta nel disegno di legge di stabilità che ad una prima lettura sembrerebbe non produrre effetti positivi in termini di sostegno al reddito.

VACCARI (*LNP*). Non si comprende come si possa parlare di equità a fronte di una manovra finanziaria che non diminuisce affatto la pres-

sione fiscale e prevede un aumento della tassazione indiretta. Chiede pertanto di sapere se il Governo intenda emanare provvedimenti in materia di riordino degli scaglioni di imposta sui redditi e di regimi forfettari e se le misure contenute nel disegno di legge di stabilità ristabiliscono i criteri in materia di detassazione della produttività precedenti all'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dello scorso maggio.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Stante la situazione economica del Paese, chiede di sapere se il Governo intenda valorizzare lo strumento della tassazione agevolata al fine di favorire la produttività aziendale ed incentivare crescita e sviluppo, modificando le soglie di reddito da lavoro dipendente attualmente individuate per l'accesso al beneficio.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Chiede al Ministro se il Governo intenda agevolare ed incentivare attraverso interventi di defiscalizzazione l'occupazione femminile, considerato anche da recenti studi della Banca d'Italia un valido strumento di impulso al PIL.

CARLINO (*IdV*). Chiede un chiarimento in merito alle speciali agevolazioni previste dal disegno di legge di stabilità in ordine all'intervento di detassazione dei contratti di produttività la cui effettiva applicazione condiziona le misure di riduzione del cuneo fiscale e contributivo che il Governo dovrà adottare nei prossimi mesi, determinando così un quadro di incertezza per lavoratori ed imprese. Il Ministro dovrebbe chiarire se le misure adottate saranno confermate e se saranno rivalutati i limiti massimi di agevolazione e la soglia reddituale per l'accesso all'agevolazione stessa.

GRILLI, *ministro dell'economia e delle finanze*. L'indice italiano di produttività non è sufficiente per colmare il *gap* con le altre economie europee e mondiali. Il Governo, quindi, ponendo tale tema al centro della propria agenda, ritiene necessario intervenire non solo sul sistema Paese in generale attraverso riforme strutturali come quelle già varate in materia di liberalizzazioni, mercato del lavoro e semplificazione della pubblica amministrazione, ma anche sul quadro organizzativo delle aziende che al momento non è ottimale. A tal proposito il presidente Monti ha aperto un tavolo di confronto con le parti sociali atto ad individuare le risorse necessarie per attuare il programma di incentivazione, defiscalizzazione e agevolazione fiscale per i salari di partecipazione, contenuto nel disegno di legge di stabilità, e rendere veramente effettive le misure adottate sinora. A tal fine, appare necessario incentivare il modello prospettato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dello scorso maggio volto ad aumentare la produttività aziendale a condizione di un esito positivo degli accordi fra le parti sociali. Le trattative sono ancora in corso; l'auspicio è che giungano ad una conclusione positiva. Per quanto riguarda le soglie di reddito e gli interventi di detassazione, il *budget* dedicato è stato

aumentato e riportato ai livelli precedenti al taglio operato per problemi di contenimento della spesa. Le soglie per l'accesso al beneficio e i parametri da usare saranno scelti in base al tipo di accordo con le parti sociali che risulterà. Il Governo è poi impegnato a verificare se è possibile introdurre un incentivo fiscale per l'occupazione femminile. Il disegno di legge di stabilità riduce indubbiamente le imposte attraverso un contenimento del previsto aumento percentuale dell'IVA e la riduzione delle aliquote IRPEF per le prime due fasce di reddito (che sono escluse anche dalla revisione delle deduzioni e detrazioni) e del carico fiscale gravante sulla parte dei salari legata alla produttività, in un'ottica di equità che il Governo continua a considerare come uno dei pilastri della propria azione politica.

CASTRO (*PdL*). Le valutazioni del Ministro sono apprezzabili. Nella ripartizione delle ulteriori risorse per l'incentivazione della produttività dovrebbe essere data la priorità ai salari di partecipazione. Se il risultato della trattativa sugli incrementi di produttività, come sembra, non sarà soddisfacente, il Governo deve essere pronto ad adottare misure che incrementino le ore lavorate.

GHEDINI (*PD*). È auspicabile che i fondi stanziati per la valorizzazione della produttività siano assegnati, previo accordo quadro con le parti sociali, ai salari di produttività e alla distribuzione del reddito. Desti particolare preoccupazione l'effetto dei tagli delle detrazioni fiscali sui redditi delle famiglie previsti nella prossima legge di stabilità.

VACCARI (*LNP*). A fronte della grave situazione delle imprese del Nord, spinte alla delocalizzazione dalla eccessiva pressione fiscale, che ne riduce la competitività, non può essere considerata soddisfacente la risposta del Ministro. Occorre intervenire al più presto, evitando l'ulteriore innalzamento dell'IVA tramite il recupero dei costi improduttivi: eliminando gli sprechi della spesa sanitaria di molte Regioni del Centro-Sud, per esempio, si otterrebbero le risorse per impedire l'aumento dell'IVA.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Espri-me soddisfazione per l'intenzione del Governo di puntare ancora sullo strumento della detassazione.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Auspica che anche nell'ultima fase della legislatura il Governo continui la sua azione di miglioramento della condizione femminile.

CARLINO (*IdV*). L'azione del Governo per la riduzione del costo del lavoro non è pienamente soddisfacente, in quanto la mancanza di certezze sulla detassazione promessa arreca danno alle imprese, che sono così costrette a delocalizzare. Nonostante gli annunci, la tassazione è ancora troppo alta e poco equa.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni riguardanti le politiche di contenimento della spesa sanitaria.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). A seguito della recente sottoscrizione dell'accordo AIFA sul nuovo schema di remunerazione per la filiera farmaceutica, sarebbe opportuno modificare la legge n. 405 del 2001, ripristinando la distribuzione dei farmaci innovativi ad alto costo da parte delle farmacie.

BASSOLI (*PD*). I tagli apportati con la *spending review* e quelli previsti nella prossima legge di stabilità rischiano di mettere in crisi il carattere universalistico del sistema sanitario italiano. Chiede al Ministro se sia possibile migliorare il decreto sulla sanità appena approvato dalla Camera e incrementare le dotazioni finanziarie previste nel disegno di legge di stabilità.

RIZZI (*LNP*). Il Ministero dell'economia continua ad apportare tagli lineari e percentuali, che penalizzano maggiormente i sistemi sanitari regionali virtuosi, nonostante le diverse indicazioni del Ministro della salute. Sarebbe opportuno chiarire in quale direzione vuole andare il Governo.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Considerata la disparità delle prestazioni sanitarie tra le Regioni, bisognerebbe riassegnare al Governo nazionale una supremazia nella decisione sulla politica sanitaria, affinché la tutela della salute sia garantita mediante l'utilizzo appropriato delle risorse disponibili.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Chiede di sapere a quale punto sia l'elaborazione dei criteri relativi alla qualità, agli standard tecnologici, alla sicurezza e all'efficacia dei dispositivi medici.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Poiché è difficile mantenere invariata la qualità dei servizi sanitari operando tagli indiscriminati del personale, sarebbe opportuno realizzare una mappa degli organici impegnati nel servizio sanitario di tutte le Regioni. Chiede inoltre se sia possibile stabilizzare circa 300 dirigenti sanitari attualmente in servizio precario nella Regione Puglia, sottoposta a piano di rientro.

CARLINO (*IdV*). Con il disegno di legge di stabilità si prospettano ulteriori tagli al comparto sanitario, che rischia il collasso. Il Ministro dovrebbe spiegare con quali fondi potranno quindi essere implementate le riforme previste nel decreto-legge sulla sanità approvato oggi alla Camera ed evitare così gli effetti negativi sulle prestazioni sanitarie e socio-assistenziali causati dalla riduzione delle dotazioni finanziarie.

BALDUZZI, *ministro della salute*. Per quanto riguarda la distribuzione diretta e la distribuzione per conto dei farmaci, occorre realizzare

un equilibrio nell'assetto della filiera, non obbligando le Regioni ad optare per l'una o l'altra soluzione, ma tenendo fermo il principio dell'appropriatezza nella somministrazione dei farmaci pur nel rispetto dell'invarianza prescritta dalla *spending review*. Il decreto-legge n.158 del 2012 impone alle Regioni di rendere disponibili i farmaci innovativi, ma occorre tenere conto che essi sono prevalentemente di uso ospedaliero. Il Governo non oppone alcuna rigidità ad un aggiustamento delle misure di contenimento della spesa sanitaria previste nella legge di stabilità, che tuttavia sono state predisposte sulla base di attente misurazioni della qualità dei servizi e degli scostamenti verificati nella spesa per i dispositivi medici. I tagli previsti non sono peraltro lineari e le Regioni, anche le più virtuose, sono state dotate degli strumenti e delle indicazioni, anche relative ai costi standard, sulla base delle quali operare ulteriori risparmi. Non si può d'altro canto demonizzare la regionalizzazione dei servizi sanitari, in quanto, pur nella piena garanzia dei diritti costituzionali che rimane nella responsabilità nazionale, la condivisione delle scelte con i territori è stata fino ad oggi una delle ragioni dell'ottimo livello delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale. Per quanto riguarda i dispositivi medici, è in corso uno studio, che presumibilmente sarà portato a termine entro l'autunno, per definire la loro qualità e varietà e le modalità per tenerne sotto controllo i costi. Quanto alla Regione Puglia, segnala che all'articolo 4-*bis* della legge di stabilità si riapre al 15 per cento il *turnover* per le Regioni sottoposte a piani di rientro.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). È incoraggiante la rassicurazione sui farmaci innovativi: dispensati nelle farmacie concorreranno al risparmio della spesa e ad un migliore accesso alla cura da parte dei cittadini.

BASSOLI (*PD*). È auspicabile che davvero il Governo sia disponibile a rivedere il disegno di legge di stabilità su alcune delle questioni più rilevanti per la salute pubblica.

RIZZI (*LNP*). La linea illustrata dal Governo circa la possibilità di rientro della spesa è apprezzabile ed è auspicabile che anche per il futuro i tagli non vengano applicati in senso lineare ma sulla base dell'individuazione di costi standard.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Il riferimento alla clausola di supremazia nazionale a tutela della salute è certamente confortante, ma auspica per il futuro una revisione dell'organizzazione del servizio sanitario a livello regionale.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). È apprezzabile la risposta del Ministro, soprattutto in merito alla condivisione delle scelte sanitarie con il territorio.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Auspica che la vicenda dei tagli al personale sanitario nella Regione Puglia sia affrontata positivamente, in considerazione dell'importanza delle professionalità a rischio occupazionale, il cui venir meno metterebbe in crisi il sistema sanitario regionale.

CARLINO (*IdV*). Ponendo la fiducia sul decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, il Governo ha ancora una volta sottratto al Parlamento la possibilità di incidere su un tema fondamentale come quello della salute. È auspicabile che il Parlamento possa almeno incidere, nel confronto sulla legge di stabilità, sui tagli previsti per il settore.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 23 ottobre.

La seduta termina alle ore 17,01.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

STIFFONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, al Ministro dell'economia e delle finanze e al Ministro della salute (ore 16,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*) sulla detassazione dei redditi da lavoro, cui risponderà il ministro dell'economia e delle finanze, dottor Grilli, e sulle politiche di contenimento della spesa sanitaria, cui risponderà il ministro della salute, professor Balduzzi.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI, che richiede un rigoroso rispetto dei tempi assegnati.

Passiamo dunque alle interrogazioni sulla detassazione dei redditi da lavoro; i senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

CASTRO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTRO (*PdL*). Signor Presidente, signor Ministro, abbiamo profondamente apprezzato il fatto che lei e il suo Governo nella legge di stabilità abbiate aumentato ad 1,6 miliardi di euro, la destinazione a favore delle misure per l'incentivazione dei meccanismi di *gain sharing* e, in particolare, dei premi di risultato a fronte di incrementi accertati di produttività.

D'altro canto, il miglioramento rispetto alla legge di stabilità del 2011 avrebbe generato, sul 2013, una dotazione di 0,26 miliardi di euro contraddittoria con la centralità del tema del recupero della produttività sottolineato dal suo Governo.

Si rilevano però alcuni problemi che anche il decreto del suo Ministero del 30 maggio non scioglie. Mi riferisco al fatto che mancano criteri autenticamente selettivi nei confronti di accordi aziendali, i cui esiti debbano essere effettivamente a promozione di incrementi dell'efficienza del fattore lavoro e della produttività. Già il 2011, con 1,4 miliardi consuntivati a fronte del *budget* di 0,6 miliardi, indica una criticità. Auspichiamo quindi un intervento molto selettivo dal punto di vista normativo.

Svolgo ora un'altra osservazione in maniera davvero veloce. Con la legge Fornero è stato stabilito che le leggi di stabilità privilegino interventi di incentivazione per la distribuzione degli utili e per la partecipazione al capitale azionario: le chiediamo se lei conviene sulla nostra posizione di dare priorità ai meccanismi di *gain sharing*, distribuzione degli utili e partecipazione al capitale azionario, nell'erogazione degli 1,6 miliardi di euro complessivamente destinati ad incentivare detti meccanismi.

GHEDINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, mi associo alle considerazioni testé svolte dal collega Castro, che abbiamo più volte condiviso negli ultimi mesi nel comune impegno presso la Commissione lavoro del Senato. Ci preoccupava molto l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 maggio scorso, il quale limitava fortemente l'utilità ai fini del miglioramento del reddito di produttività e dei salari di produttività. Con soddisfazione salutiamo la scelta fatta con l'importante rifinanziamento contenuto nella legge di stabilità.

Oggi però abbiamo la necessità non solo di considerare una valorizzazione dei criteri che effettivamente operi in termini proattivi rispetto alla produzione di accordi e alla distribuzione del reddito, ma anche di capire, essendo la scelta fatta con la legge di stabilità vincolata all'assunzione di un accordo quadro fra le parti sociali in materia di produttività, quale sia lo stato dell'arte di detto accordo. Si tratta di azioni e confronti delle ultime ore, per cui cogliamo l'occasione del *question time* per chiederle al riguardo una spiegazione.

Inoltre, sempre con riferimento alla legge di stabilità, la proposta di manovra fiscale complessiva che il disegno di legge contiene, ad una prima lettura, sembrerebbe produrre effetti non scontati in termini di sostegno dei redditi. In particolare, il combinato disposto della revisione delle prime due aliquote IRPEF e dell'aumento di un punto di IVA, insieme alla rimodulazione del sistema delle detrazioni, sembra produrre complessivamente un aumento della pressione fiscale che, se non abbiamo letto male, la stessa relazione tecnica stima in circa 1,5 miliardi di euro annui.

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, signor Ministro, quello della detassazione è un tema generale, che consideriamo importante anche per il rilancio e lo sviluppo dell'economia nel nostro Paese per uscire dall'attuale crisi. Valutiamo quindi con preoccupazione il disegno di legge di stabilità, che a nostro avviso non porta ad un calo delle tasse.

Abbiamo fatto alcune stime sulle dichiarazioni di redditi e, per noi, otto cittadini su dieci pagano da 100 a 400 euro in più, senza considerare l'aumento dell'IVA contenuto nel provvedimento. Sinceramente, quindi, facciamo fatica a capire di quale equità si parli e parli anche lei recentemente al Tg1.

Vi è una bolla mediatica che impedisce ovvie critiche al Governo, ma sempre di più i cittadini capiscono, invece, quale è la loro reale capacità di spesa e quanto si abbassano le loro possibilità con gli aumenti delle tasse.

Sul tema specifico della detassazione di produttività, dobbiamo anche rilevare con estrema criticità che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri varato nel marzo 2012 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 30 maggio 2012 va a peggiorare la normativa precedente, dimezzando di fatto la possibilità di detassazione prevista dal precedente Governo. Anche da questo punto di vista, quindi, vi è una diminuzione delle possibilità e un aumento delle imposte indirette.

Chiediamo, signor Ministro, gentilmente di sapere se ci sono provvedimenti che riguardino il riordino degli scaglioni di imposta sui redditi, i regimi forfetari e, in particolare, visto che nel disegno di legge di stabilità si parla anche di una nuova proposta di detassazione, se le misure e i criteri andranno a ristabilire i valori precedenti al citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ritenuto deficitario come aiuto allo sviluppo delle imprese, poiché presentava anche problemi di applicazione, come hanno riconosciuto i consulenti del lavoro.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, signor Ministro, la detassazione del lavoro straordinario e dei premi di produttività dei lavoratori dipendenti del settore privato è stata confermata per il 2012 dalla legge di stabilità dello scorso anno. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri della scorsa primavera è stato stabilito l'importo massimo assoggettabile alla tassazione agevolata e il limite di reddito per l'accesso al beneficio.

Il provvedimento fissa il tetto dell'importo su cui calcolare l'imposta sostitutiva in 2.500 euro lordi e modifica al ribasso anche la soglia di reddito da lavoro dipendente utile per accedere all'agevolazione (dai 40.000 euro del 2011 ai 30.000 del 2012).

Non ritiene, signor Ministro, che, vista la situazione economica e considerando la necessità di spingere in ogni modo possibile la crescita, occorra valorizzare uno strumento, quello della tassazione agevolata, anche attraverso il ritocco delle soglie, favorendo la produttività aziendale e, in questo modo, aiutare davvero lo sviluppo del Paese?

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, signor Ministro, il tema è quello dell'occupazione femminile. Noi sappiamo che il tasso di disoccupazione femminile è ancora molto alto nel nostro Paese. Sappiamo anche che vi è stato un recupero dell'occupazione femminile che, però, è strettamente legato all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne, per cui mantengono il posto e rimangono occupate le donne nella fascia di età tra i 55 e i 59 anni, che invece fino a pochi anni fa andavano in pensione. È quindi importante intervenire.

Ricordo che anche il *premier* Monti, quando è venuto per la prima volta in quest'Aula chiedendo la fiducia, ha toccato questo argomento, che è il centro della mia domanda. Tra l'altro, nel disegno di legge di stabilità le misure vanno a colpire gli investimenti minimi essenziali delle famiglie e delle donne: le spese per l'istruzione dei figli, per l'attività sportiva dei ragazzi, per gli asili nido.

Non ritiene che si debba promuovere l'occupazione femminile intervenendo proprio con strumenti di politica fiscale?

Ho presentato, prima una proposta di legge alla Camera, poi un disegno di legge al Senato, che prevede che, attraverso detrazioni fiscali per carichi di famiglia per le donne lavoratrici, si possa configurare uno strumento efficace per favorire una partecipazione quantitativamente e qualitativamente più elevata delle donne nel mondo del lavoro.

Si tratta di misure importanti, anche perché, secondo i dati e gli studi presentati dalla Banca d'Italia, se incentiviamo il lavoro femminile, nel corso degli anni il PIL ne beneficerà in termini positivi.

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Ministro, la legge di stabilità per il 2013, approvata dal Consiglio dei ministri la scorsa settimana, reca una proroga per l'anno 2013 della detassazione dei contratti di produttività, con un limite massimo di spesa di 1.200 milioni di euro nel 2013 e di 400 milioni di euro nel 2014, a fronte dei limiti di spesa di 835 milioni nel 2012 e di 263 milioni nel 2013, già previsti dalla legge n. 183 del 2011.

In realtà, il testo, in maniera non del tutto chiara, parla di speciale agevolazione e stabilisce che sarà un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato di concerto col Ministro dell'economia e delle finanze, a stabilire le modalità di attuazione della misura sperimentale che la norma definisce, appunto, una speciale agevolazione. Peraltro, se il decreto interministeriale non fosse emanato entro il 15 gennaio 2013, le risorse stanziare dovrebbero essere utilizzate per finanziare misure intese alla riduzione del cuneo fiscale e contributivo, individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri dell'economia e del lavoro.

Un regime di detassazione e di decontribuzione mutevole determina una situazione di assoluta incertezza per i lavoratori, ma anche per le imprese. Se annualmente cambia l'entità delle misure fiscali e contributive, diventa assai difficile una valutazione esatta dei costi del lavoro. Quindi, sarebbe auspicabile che il Governo chiarisse innanzitutto se saranno confermate le regole vigenti e soprattutto se, stante la maggiore disponibilità di fondi per il 2013, saranno rivisti i limiti massimi di agevolazione e la soglia reddituale per l'accesso all'agevolazione, anche alla luce delle criticità da più parti rilevate sul precedente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 maggio scorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente agli interroganti il ministro dell'economia e delle finanze, dottor Grilli.

GRILLI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Grazie, signor Presidente, grazie, onorevoli senatori e senatrici, per le domande che mi avete rivolto.

Innanzitutto l'essenzialità del problema della produttività: se guardiamo all'andamento delle economie europee e mondiali negli ultimi cinque anni, e non solo, vediamo che uno dei fenomeni più preoccupanti della nostra economia è quello della minore produttività. Seppur in seguito alla crisi finanziaria ci sia stato un miglioramento degli indici di produttività, questo miglioramento è largamente insufficiente per recuperare il *gap* rispetto ad altre economie (per esempio, la Germania) che si sono rivelate più di successo durante quest'ultima decade.

Il problema della produttività e della competitività del nostro Paese è sempre stato, fin dall'inizio dell'attività di questo Governo, al centro dell'agenda. La produttività di un Paese e la produttività delle aziende è fatta, semplificando, di due componenti, la prima delle quali ha a che fare con il

sistema Paese all'interno del quale le aziende si trovano ad operare. Sappiamo che molto deve essere cambiato e riformato nel nostro Paese e che molto è stato fatto dall'agenda di questo Governo in termini di riforme cosiddette strutturali, sia dal punto di vista delle regole del mercato del lavoro, delle liberalizzazioni e delle semplificazioni della pubblica amministrazione, sia dal punto di vista della semplificazione del nostro apparato fiscale e tributario. Non ultimo, speriamo quanto prima che la delega fiscale che sta arrivando in Senato possa avere il vostro via libera, in modo tale che potremo quanto prima introdurre misure importanti di semplificazione e di chiarificazione dell'azione del sistema tributario nell'attività aziendale.

La seconda componente è quella all'interno dell'azienda. Una volta che anche il quadro del sistema Paese, del sistema economico venisse riformato, rimarrebbe una parte di produttività che dipende da come le aziende si organizzano e da come sono in grado, in quanto unità produttive, di competere sui mercati internazionali. Anche questo secondo aspetto sappiamo non essere ottimale, e il Governo si è posto anche questo obiettivo: riuscire a migliorare – o, perlomeno, incentivare – la produttività aziendale.

Per questa ragione il presidente del Consiglio Monti, qualche settimana fa, ha aperto un dialogo con le parti sociali, anzitutto per confrontarci insieme sui dati e sulla verifica dei dati italiani, che ancora non sono quelli che dovrebbero essere per competere alla pari con le grandi economie europee e mondiali, e per dare la disponibilità a trovare le risorse per continuare un programma di incentivazione, defiscalizzazione o agevolazioni fiscali a quella parte del salario che possa essere correlata alla produttività dell'azienda. Come tutti voi avete ricordato, ciò è avvenuto con la presentazione del disegno di legge di stabilità: 1.600 miliardi di euro che aumentano le risorse che erano disponibili lo scorso anno.

Abbiamo però anche detto – questo, forse, risponde in maniera puntuale ad alcune delle vostre domande – che la costruzione di questo strumento negli ultimi anni non ha raggiunto lo scopo. Certamente esso ha dato risorse per diminuire il cuneo nominale, ma con questa misura si voleva qualcosa di più che ridurre semplicemente un costo (chiaramente sappiamo che è ancora da diminuire, quando sarà possibile). Non è soltanto una questione di costo: questa misura aveva anche – e deve avere – l'ambizione di essere un incentivo a migliorare la produttività interna delle aziende. A nostro parere, il modo in cui era stata formulata non era abbastanza puntuale e non rispondeva a sufficienza a criteri oggettivi, specifici e adeguati allo scopo, che era quello di dare questo incentivo in maniera tale che – effettivamente – fosse riscontrabile un aumento di produttività a livello di azienda.

La sfida che ci siamo dati e che abbiamo lanciato alle parti sociali è quella di trovare degli accordi che possano meglio specificare come questo tipo di strumento possa essere correlato con indicatori che, in maniera reale, possano produrre un aumento di produttività. Quindi, la nostra intenzione (dimostrata dai fatti, in quanto le risorse sono state stanziare) è

quella, attraverso il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che è stato menzionato, di aumentare la produttività aziendale, una volta – e se – tali accordi fra le parti sociali si realizzino. Noi, ovviamente, auspichiamo che questi avvengano quanto prima.

Mi è stato chiesto cosa sta succedendo a livello di trattative: le trattative sono in corso e non sono in grado di dare, in questo momento, informazioni o notizie. Abbiamo la speranza e ci auguriamo che queste trattative arrivino in porto quanto prima, con accordi che rispondano effettivamente alla richiesta, che penso sia fondamentale per il Paese, che queste risorse vengano usate in maniera efficace perché la produttività aziendale venga davvero aumentata ed incentivata.

È stato ricordato che nell'ultimo anno i limiti sono stati diminuiti, dal punto di vista sia della soglia di reddito che del potenziale di detassazione. È vero, ma è anche vero che ciò è dovuto a misure del Governo precedente che, nel settembre scorso, per questioni di contenimento della spesa, ha dovuto ridurre il *budget* dedicato. Pertanto, le soglie sono state adeguate ad un *budget* che era stato tagliato per problemi di riduzione della nostra spesa pubblica. Oggi siamo stati in grado di riportare il *budget* e anche di aumentarlo rispetto ai dati iniziali. Le modalità con cui verranno scelte le soglie e quali tipi di parametri verranno usati dipenderanno dal tipo di accordo che risulterà dalle parti sociali.

Sono state anche menzionate due parti importanti della riforma del lavoro. La prima riguarda la partecipazione, e quindi un obiettivo che, d'altra parte, è presente in molti sistemi, anche in quelli che noi riteniamo sistemi a cui guardare, come quello tedesco, in cui salari e redditi di tutte le parti coinvolte nella vita aziendale sono legati alla produttività e al successo delle imprese. Quindi, questa parte è qualcosa che la stessa riforma del lavoro ha sottolineato; questo Governo sicuramente procederà nella direzione di introdurre ed incentivare tale modello.

L'occupazione femminile è un altro capitolo importantissimo della riforma del lavoro. Non abbiamo ancora discusso nel dettaglio come anche il sistema fiscale possa portare i giusti incentivi. Sicuramente è qualcosa a cui abbiamo già accennato e ci impegniamo a verificare e a studiare se anche dal punto di vista fiscale si possa introdurre, nei limiti ovviamente delle nostre disponibilità finanziarie, una struttura incentivante per l'occupazione femminile, che sappiamo essere una parte fondamentale del recupero di produttività di cui il sistema ha bisogno.

È stato accennato poi a qualcosa che non è strettamente parte del tema di oggi: avete ricordato la proposta di legge di stabilità. Qui mi preme ricordare due cose, (anzi più di due), nel breve tempo che mi rimane. Innanzitutto, questa legge di stabilità riduce senza dubbio le imposte, perché non bisogna dimenticare che, senza questa legge di stabilità, l'IVA sarebbe salita di due punti, mentre questa legge di stabilità la riduce di un punto. Lo stesso Governo si è dato come obiettivo quello di cercare di eliminare questo gradino fiscale di un aumento di 6 miliardi e mezzo di euro di imposte, dovuto all'aumento dell'IVA di due punti.

Abbiamo ragionato e le conclusioni a cui siamo arrivati, che sono contenute nel disegno di legge per essere ovviamente discusse da tutti voi e dagli onorevoli deputati, sono che una migliore composizione della riduzione del carico fiscale, dato lo stato della nostra economia, poteva avvalersi di un aumento dell'IVA solo dell'1 per cento, riducendo però anche il carico fiscale attraverso la riduzione delle prime due aliquote dell'IRPEF, nonché riducendo il carico fiscale della parte di salario legata alla produttività. Pertanto, abbiamo agito su tre assi, non soltanto su uno. È chiaro che avremmo potuto e che il Parlamento potrebbe decidere di agire solo su un segmento. La nostra analisi economica è stata che, soprattutto in questo momento, era meglio agire su tre assi: l'asse dell'IVA, l'asse dell'IRPEF per le prime due fasce di aliquota e l'asse che prevede incentivi fiscali dei salari legati alla produttività. Questa è stata la nostra considerazione e la nostra proposta.

Per quanto riguarda poi le considerazioni di equità e se effettivamente questo tipo di bilanciamento va a vantaggio delle classi più deboli, l'equità è sempre stata e continuerà ad essere uno dei pilastri fondamentali della nostra azione di Governo. Abbiamo concentrato la nostra azione di riduzione fiscale solo sulle prime due aliquote, così come abbiamo deciso – dopo una discussione – di non intervenire su alcuni strumenti di grande rilevanza sociale (le pensioni di invalidità e gli assegni di accompagnamento) ed abbiamo escluso dal tetto delle detrazioni (in questa revisione a nostro parere inevitabile delle deduzioni e delle detrazioni fiscali) spese importanti quali le spese sanitarie, tutte le spese correlate all'assistenza delle persone portatrici di *handicap* e le somme spese per il supporto degli anziani (le cosiddette badanti, anche se è un termine che non mi piace).

Abbiamo dato grande attenzione al fatto che in questa azione di riduzione delle aliquote dell'IRPEF non fossero toccate le fasce più deboli e le spese più delicate dal punto di vista sociale. Così come abbiamo anche pensato di intervenire su un'ulteriore soglia di protezione, non soltanto sulla prima soglia della *no tax area*, quella dei 7.500 euro, ma anche su un'altra, quella dei 15.000 euro del primo scaglione fiscale. Abbiamo quindi pensato che nessuno all'interno di queste due prime fasce debba essere toccato da qualsiasi revisione delle deduzioni o detrazioni.

Vi ringrazio, onorevoli senatori e senatrici, e spero in ogni caso di essere stato esauriente.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti per un minuto ciascuno.

CASTRO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTRO (*PdL*). Signor Presidente, ho davvero apprezzato le valutazioni del ministro Grilli, che ringrazio. Vorrei dargli, se posso, un rapidis-

simo consiglio. Siccome il salario di partecipazione alla francese o l'*employee stock ownership plan* (ESOP) di stile anglosassone non mentono mai, davvero dia priorità nella distribuzione dei 1.600 milioni di euro agli ESOP e ai salari di partecipazione e si tenga pronto, se l'esito dell'accordo sulla produttività sarà così esangue come temiamo, a una manovra per l'incremento delle ore lavorate.

GHEDINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro anche per avere risposto ad una domanda in modo ampio. Rimango fiduciosa che un patrimonio di risorse così ingente come quello destinato alla valorizzazione dei salari di produttività possa essere effettivamente speso, spero per il tramite di un accordo che valorizzi davvero l'apporto prevalente del lavoro all'aumento della produttività oltre che alla distribuzione del reddito.

Per quel che riguarda invece la manovra fiscale contenuta nel disegno di legge di stabilità, auspico che ci sia la possibilità di un ulteriore approfondimento, perché rimaniamo preoccupati per gli effetti potenzialmente regressivi soprattutto dell'intervento relativo alle detrazioni sui redditi delle famiglie e in merito alla capacità di compensarli effettivamente con il mancato aumento dell'IVA.

VACCARI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Signor Presidente, ovviamente il Ministro può comprendere che non sono soddisfatto della sua risposta, che tra l'altro non è stata neanche puntuale in ordine ai quesiti posti.

Guardiamo con estrema preoccupazione ad un Nord in cui ci sono imprese che già hanno portato all'estremo la loro capacità di produttività e si stanno delocalizzando. Ci sono Paesi a noi vicini in condizioni fiscali agevolate o migliori delle nostre: bisogna agire in fretta e non aspettare. Quindi, aver fatto un passo indietro rispetto al passato è un male; bisogna recuperare e fare veramente molto in fretta.

Non siamo neanche soddisfatti dell'aumento dell'IVA di un solo punto. Non è che passare da un aumento di due punti ad un aumento di un punto sia un bene: si poteva arrivare ad un aumento pari a zero tagliando i costi. Ci sono molti costi improduttivi, molti sprechi; pensiamo alla sanità in tante Regioni, anche del Centro e del Sud d'Italia, che avrebbe potuto coprire esattamente questo aumento dell'IVA che consideriamo pericoloso perché va a colpire i consumi, lo sviluppo del nostro Paese, le aziende e le famiglie.

In conclusione, signor Ministro, abbiamo dato dei suggerimenti al Governo per effettuare un cambio di rotta: speriamo siano presi in considerazione.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, signor Ministro, ci convince la visione d'insieme su un tema che va dalla semplificazione alla produttività e ci conforta anche sapere che il Governo punta ancora sullo strumento della detassazione, che ci sembra possa essere al meglio espresso all'interno di una trattativa che speriamo riesca ad essere virtuosa e utile a raggiungere gli obiettivi che si prefigge.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro anche per l'impegno che ha assunto su un tema importante. Io ho un sogno: in questa legislatura abbiamo fatto dei passi importanti, con l'approvazione della legge che prevede la rappresentanza delle donne nei consigli di amministrazione delle società quotate e, ultimamente, con la legge sulla preferenza di genere nelle prossime competizioni regionali e comunali; spero che in quest'ultimo scorcio di legislatura da parte del Governo, che abbiamo sostenuto e continuiamo a sostenere con grande impegno, si possa anche fare un passo in avanti sul tema dell'occupazione femminile, che è essenziale proprio per il futuro, non solo delle donne, ma di tutto il nostro Paese.

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la risposta, di cui sono solo parzialmente soddisfatta. La riduzione del costo del lavoro era uno degli impegni di questo Governo: un provvedimento in tal senso era atteso da tempo, perché avrebbe visto così aumentare il potere di acquisto dei lavoratori, che nel tempo si è contratto, e avrebbe inciso sulla crescita dei consumi, quindi sulla produttività.

La riduzione del costo del lavoro l'abbiamo reclamata in occasione della riforma del lavoro, perché sollecitata dalle stesse imprese, che diversamente avranno un motivo in più per delocalizzare la produzione. Ri-

cordo solo che un'azienda in Italia per i suoi lavoratori sostiene un costo pari al 114 per cento di quanto versa in busta paga ad ognuno di loro.

L'incertezza della detassazione, su cui lei non ci ha rassicurato, conferma purtroppo una politica di annunci da parte di questo Governo che all'atto pratico si trasformano in tasse per i cittadini onesti e meno abbienti. Quindi, siamo ancora un po' lontani da quell'equità sociale che tutti auspichiamo.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni riguardanti le politiche di contenimento della spesa sanitaria, cui risponderà il ministro della salute, professor Balduzzi.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, qualche ora fa la Camera, con il voto di fiducia, ha convertito il decreto-legge sulla sanità che lei, signor Ministro, ama presentare come un importante provvedimento di manutenzione del nostro sistema sanitario nazionale. All'interno della manutenzione del sistema sanitario rientrano le politiche per il farmaco.

Qualche giorno fa è stata siglato l'accordo AIFA sul nuovo schema di remunerazione per la filiera farmaceutica. Credo che debba essere fatta una riflessione sulla legge n. 405 del 2001; in particolare, c'è da interrogarsi se le misure adottate con la suddetta legge siano ancora attuali e coerenti. Sostanzialmente mi riferisco ai farmaci innovativi: tutti sappiamo che, a partire dalla legge n. 405, le misure che hanno escluso la dispensazione dei farmaci innovativi dalla rete assistenziale del territorio, costituita dalle farmacie, erano motivate da fatti di natura economica, dalla necessità di contenimento della spesa.

Con l'approvazione, sia pure non definitiva, dell'accordo di filiera per la nuova remunerazione credo che debba essere posto in agenda – ed anche con qualche priorità – un ripensamento di quella norma, con la conseguente possibilità di far tornare in farmacia la dispensazione dei farmaci innovativi, soprattutto quelli che hanno un livello di maneggevolezza tale da poter essere dispensati in farmacia, con una logica che ormai è diffusamente presente in moltissimi Paesi dell'Europa, con particolare riferimento al sistema che prevede... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore D'Ambrosio Lettieri.

BASSOLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSOLI (*PD*). Signor Presidente, ringrazio in primo luogo il signor Ministro. Vorrei ricordare che l'approvazione della *spending review* nei mesi scorsi ci aveva visti esprimere un parere preoccupato per il futuro di un sistema salute che l'Organizzazione mondiale della sanità ha riconosciuto essere tra i migliori al mondo nel rapporto spesa-risultati. I tagli si assommavano a quelli del precedente Governo e da qui nasce la nostra preoccupazione. Sappiamo ora che nella legge di stabilità sono previsti altri tagli e ciò rischia di mettere veramente in crisi quel sistema universalistico cui sappiamo che anche lei, signor Ministro, tiene molto.

Inoltre, noi guardiamo a questi provvedimenti in rapporto al fatto che dobbiamo favorire la crescita e stare in Europa con il nostro sistema sanitario, che deve reggere la prova del programma Salute per la crescita (2014-2020), che è improntato al concetto secondo il quale la salute non è solo un valore in sé, ma anche un importante fattore di crescita. Si consideri inoltre anche la direttiva per cui viene consentito ai pazienti europei la mobilità sanitaria. Si richiede pertanto ai Paesi di essere attrattivi non solo rispetto ai propri cittadini ma anche a quelli degli altri Paesi.

Considerando tali sfide, signor Ministro, lei pensa che sia possibile entrare nel merito e migliorare il provvedimento che – è stato ricordato anche dal senatore D'Ambrosio Lettieri – è stato approvato dalla Camera? Ritiene che sia possibile anche una modifica alla legge di stabilità per quanto riguarda le risorse per la salute?

RIZZI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Signor Presidente, signor Ministro, approfitto di questa occasione per riproporre il quesito di cui più volte abbiamo parlato e su cui ci siamo confrontati. So benissimo come lei la pensi in materia. Tant'è che devo ritornare al 19 luglio scorso, quando in 12^a Commissione abbiamo votato il parere sulla *spending review* e dove lei stesso aveva annunciato che i tagli previsti sarebbero stati chirurgici e assolutamente selettivi, e non tagli lineari. Non solo, ma in quella sede aveva aggiunto che sarebbe stata sua premura, ove possibile, addirittura anticipare la convocazione della Conferenza Stato-Regioni per siglare il Patto per la salute per il triennio 2013-2015 basandosi proprio sull'applicazione dei costi *standard*.

Ebbene, nel decreto sulla *spending review* e ancora oggi, a distanza di tre mesi, nel disegno di legge di stabilità non c'è traccia di questa selettività dei tagli, ma i tagli continuano ad essere ancora esclusivamente lineari e assolutamente percentuali, andando a penalizzare ulteriormente i sistemi sanitari particolarmente virtuosi rispetto agli altri.

So di rivolgermi al Ministro della salute e so benissimo come la pensi da questo punto di vista, ma non posso fare altro che registrare un certo

atteggiamento schizofrenico da parte di questo Governo, con il Ministro della partita che va verso una determinata direzione con determinati auspici, mentre la parte economica di questo Governo continua ad andare nella direzione opposta. Vorrei capire con questo quesito quale può essere la direzione giusta.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Ministro, più che del contenimento della spesa pubblica mi parrebbe opportuno parlare dell'utilizzo appropriato delle risorse disponibili. Mi pare che questo utilizzo sia mancato per una visione di insieme che si è via via affievolita, nella stucchevole discussione tra Regioni virtuose e Regioni meno virtuose.

Sta di fatto che per alcuni cittadini è difficile oggi accedere anche ai servizi essenziali, mentre in altri luoghi ci sono tante chirurgie vascolari quanto in tutta la Francia. Credo che la riscrittura del Titolo V debba vedere, attraverso una clausola di supremazia, soprattutto per la tutela della salute, il primo passo per affrancare le Regioni dal loro innaturale destino di essere divenute delle aziende sanitarie e avere in questo la loro ragione sociale.

Non ritiene, signor Ministro, che restituire al Governo il ruolo guida della politica sanitaria e della razionalizzazione per il corretto uso delle risorse sia il modo per contenere la spesa sanitaria? Per dirla con una canzone: «Dimmi dove sei, così ogni tanto mi oriento».

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Ministro, la domanda riguarda lo stato di attuazione della norma che prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2013, l'individuazione dei dispositivi medici sia effettuata dall'AGENAS (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) sulla base dei criteri fissati dal Ministro della salute, di concerto con il Ministero dell'economia, relativamente ai parametri di qualità, *standard* tecnologici, sicurezza ed efficacia.

La domanda riguarda proprio questo, cioè come stia procedendo il suo Ministero, di concerto con il Ministro dell'economia, nell'elaborazione dei criteri relativi alla qualità, agli *standard* tecnologici, alla sicurezza e all'efficacia dei dispositivi medici.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Signor Presidente, signor Ministro, certamente il contenimento della spesa sanitaria si ottiene incidendo su una serie di fattori, compreso il fattore del personale: si possono tagliare ovviamente i posti letto (e in questo Paese si sono tagliati); si possono accorpare le strutture (e in molte Regioni d'Italia questi accorpamenti sono avvenuti); si possono ridurre i primariati (e questo è avvenuto, a cominciare proprio della mia Regione, la Puglia). È difficile immaginare che si possa mantenere una buona qualità del servizio sanitario e, soprattutto, la sua sicurezza tagliando indiscriminatamente il personale.

Sicché le chiedo, innanzitutto, se si può individuare una mappa della situazione delle diverse Regioni, con riferimento agli organici impegnati nel Servizio sanitario, nelle diverse aree (amministrativa, personale sanitario e personale delle professioni sanitarie). In più, le chiedo se all'interno del piano di rientro e, quindi, delle deroghe previste nel piano di rientro della mia Regione – che, come lei sa, non è commissariata ma in piano di rientro – si possa immaginare (in questa direzione si sono espressi alcuni di colleghi, tra cui il senatore D'Ambrosio Lettieri, che l'hanno incontrata in ripetute circostanze) la stabilizzazione di quei poco meno di 300 dirigenti sanitari attualmente in servizio precario, quindi con copertura finanziaria consolidata, che attendono questa risposta attraverso una procedura conciliativa alla quale lei stesso ha alluso in un incontro che avemmo prima della pausa estiva e che però ... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Ministro, anche io riprendo il discorso relativo alla legge di stabilità 2013. La conferma dei tagli alla sanità non fa altro che aumentare la preoccupazione per la sopravvivenza del nostro sistema sanitario, un sistema al collasso che, grazie a questo nuovo intervento, abatterà una nuova scure sulle Regioni già in difficoltà, mettendo in serio pericolo la salute dei cittadini italiani.

I tagli ai dispositivi medici (dalle garze ai cateteri, dalle siringhe alle protesi), che in Europa costituiscono il 7 per cento della spesa sanitaria, passeranno al 4,8 per cento e poi, addirittura, al 4,4 per cento. I magazzini già vuoti delle nostre ASL saranno così sempre più sforniti e conterranno prodotti sempre più scadenti.

Una considerazione a parte merita poi l'aumento dell'IVA al 10 per cento (fino ad oggi fissata al 4 per cento) per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali. Parliamo di prestazioni sociosanitarie, educative, di assistenza ambulatoriale, domiciliare o in comunità. Questi ulteriori tagli, che sono solo gli ultimi di una lunga lista, non mi sembrano certo irrisori.

La Camera dei deputati stamani ha approvato la conversione di un decreto-legge fortemente voluto da lei, onorevole Ministro, che dovrebbe apportare significative riforme al comparto sanitario.

Ora il Ministero dovrebbe spiegare con quali fondi si intendono implementare queste riforme. I tagli della legge di stabilità non rischiano di vanificare in un solo colpo gli sforzi del Ministero di riformare il comparto sanitario italiano? E quali interventi il Ministero intende porre in essere perché ciò non si verifichi?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente agli interroganti il ministro della salute, professor Balduzzi.

BALDUZZI, *ministro della salute*. Signor Presidente, mi pare che in poco tempo siano stati toccati comunque tutti i temi importanti: una specie di mini seminario, però ad alta valenza politica. Si è parlato di sostenibilità, di appropriatezza, di costi *standard*, della filiera del farmaco, delle riduzioni, e così via.

Andando nell'ordine con cui i quesiti sono stati presentati, vorrei innanzitutto richiamare al senatore D'Ambrosio Lettieri che, come del resto egli stesso ha fatto, proprio le nuove regole che riguardano il sistema di remunerazione, come previsto dalla *spending review*, stanno affrontando il problema del rapporto tra distribuzione diretta e distribuzione per conto. Credo che al riguardo si tratti di avere un certo equilibrio rispetto a come si presenta la filiera distributiva. Ciò significa, da una parte, non poter obbligare le Regioni a seguire questa o quella soluzione in modo rigido. Noi stiamo già fortemente incidendo sulla possibilità delle Regioni di articolare (e poi verrò anche al quesito posto dal senatore Gustavino), ma certamente, alla base del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito nella legge 16 novembre 2001, n. 405, cui lei faceva riferimento, c'è la nozione di appropriatezza. Non era soltanto un problema di contenimento della spesa, ma di realizzare una maggiore appropriatezza nella somministrazione del farmaco.

Per altro verso, proprio la *spending review* e il lavoro che è già stato fatto tra le categorie interessate e l'AIFA consentono di dare una risposta al suo quesito, nel senso che la *spending review* vincola tutto ad un'invarianza. Allora è chiaro che al suo quesito se si debba riconoscere al farmacista una percentuale, si può rispondere che tutto questo deve essere fatto a invarianza. Però il ruolo della farmacia, nel momento in cui c'è in essa un afflusso maggiore di persone perché vanno a ritirare il farmaco sino a un certo momento distribuito soltanto in via diretta, può essere comunque significativo.

Nota infine che i farmaci innovativi sono quasi sempre di uso ospedaliero, dunque nella loro distribuzione non c'è neanche un margine così ampio per i farmaci innovativi per la distribuzione per conto, anche se un margine c'è e il nuovo sistema di remunerazione lo perseguirà. Volevo dire in conclusione su questo punto che le norme del decreto-legge n. 158 del 2012 impongono alle Regioni di rendere disponibili, anche in con-

traddittorio con l'AIFA, questi farmaci innovativi. Quindi credo che il sistema stia andando nella direzione da lei preconizzata.

Più articolata e più ampia è la prospettiva in cui si è posta la senatrice Bassoli. Credo che i 600 milioni di definanziamento per il 2013 siano ancora sostenibili, altrimenti naturalmente non avrei concorso a questa decisione. Ritengo sia importante però che a tale decisione il Governo sia arrivato nella sua collegialità andando a calarsi nei particolari della sanità, andando a misurare beni e servizi non sanitari, quali sono gli scostamenti, i dispositivi medici (poi arrivo anche a rispondere alla domanda della senatrice Carlino), quali sono gli scostamenti verificatisi e quindi quali margini ci sono ancora per poter avere una sanità sostenibile, che inevitabilmente, in questa fase, non può essere fatta sulla base dell'antico schema: c'è un risparmio, si reinveste. Qui purtroppo c'è un risparmio punto e basta, perché siamo costretti a tenere i saldi molto più bassi.

Credo però che, fatti salvi i saldi (e questo vale anche per la legge di stabilità a cui opportunamente la senatrice Bassoli faceva riferimento), tutto può essere discusso. Il Governo ha detto (non soltanto il Ministro della salute o il Ministro dell'economia, che l'ha appena ribadito, ma il Presidente del Consiglio) che il disegno di legge di stabilità, fatti salvi i saldi, è però oggetto di una discussione, anzi è auspicabile che questa discussione vi sia, perché non c'è un punto di vista del Governo che è più freddo nei confronti del sociale e un punto di vista di altri che invece è più caldo; dobbiamo trovare insieme un punto di vista che sia tale da rendere proprio sostenibile il nostro sistema di *welfare*, nonostante ci siano delle condizioni particolarmente difficili.

Non sono, senatore Rizzi (continuiamo un dialogo), tagli lineari quelli relativi alla sanità, perché, nel momento in cui do alla Regione gli strumenti, le dico che fissiamo gli *standard*, che ho visto dove ha gli scostamenti, anche quando si tratta di una Regione virtuosa – questa cosa per cui le Regioni virtuose sarebbero a posto, va confutata, nessuno è a posto, probabilmente neanche il Governo nazionale, in assoluto: abbiamo verificato che ci sono dei margini anche nelle Regioni virtuose; certamente in quelle cosiddette non virtuose ve ne saranno di più, e allora lì ci sono degli altri strumenti: i piani di rientro, le diverse forme di commissariamento – possiamo concludere che questo metodo il sistema se lo è già dato. Infatti, la spesa sanitaria non è un caso che sia stata tenuta sotto controllo negli ultimi anni, e questo è evidentemente un elemento importante per poter affrontare anche il futuro.

Le direzione giusta qual è? Credo che la direzione giusta sia quella di portare alla fine tutto quanto, compresi i costi *standard*. Infatti, abbiamo all'esame della Conferenza Stato-Regioni, per l'acquisizione dell'intesa, proprio il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sui costi *standard*, anzi posso dirle che forse oggi stesso passa in sede tecnica. Quindi, a quel punto c'è soltanto la sede politica, le cinque Regioni, poi le tre, di cui almeno la prima sarà punto di riferimento. Quindi, contiamo di rispettare il calendario della legge n. 42, esattamente nei termini del 31 dicembre 2012. Tutto questo in un rapporto con le Regioni.

Senatore Gustavino, non credo che la regionalizzazione sia la pietra d'inciampo del Servizio sanitario nazionale. Non credo si possa dire: «com'è bello il nostro servizio sanitario nonostante le Regioni», perché in questo momento siamo portati a vedere più il lato oscuro – *dark side* – ma, in realtà, se l'Italia ha questo livello di Servizio sanitario nazionale che il mondo ci invidia è perché anche all'interno dei nostri territori si è svolta una cooperazione/emulazione in tanti settori. È chiaro che adesso siamo portati a vedere maggiormente gli aspetti negativi plateali, le inefficienze, ma c'è tanto di bambino, e non c'è soltanto l'acqua poco pulita.

Dunque, forse la regionalizzazione è soltanto da correggere in alcuni punti, ed è quello che abbiamo cercato di fare con il disegno di legge costituzionale di revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione. Ciò, affinché la garanzia dei diritti costituzionali non sia sottratta alla responsabilità nazionale, ma rimanga nelle sue mani. In fondo, la clausola di supremazia è proprio questa: non sottrarre ad una responsabilità nazionale, e quindi anche a questo Parlamento, il compito di garantire i diritti costituzionali. Questo naturalmente riguarda tutto, anche la definizione, senatrice Germontani, di *standard*. Nel quadro della *spending review* abbiamo il compito di definirlo entro un certo termine, ma noi lo anticiperemo, non solo perché siamo più sicuri che magari il Ministro *pro tempore* possa concorrere a sottoscrivere quel regolamento, ma perché ci sembra che questo metta in movimento più facilmente il sistema.

Quindi, quegli *standard*, che sono quantitativi, qualitativi e tali da definire non solo i volumi e le attività, ma anche il numero di primariati in quella determinata specialità e il rapporto tra amministrativi e personale sanitario (che è un grande problema, non soltanto nelle Regioni meridionali), sono una responsabilità nazionale, che naturalmente va condivisa con i territori, perché se sono essi a doverla applicare non possiamo calargliela dall'alto: deve essere – ripeto – condivisa, ma in un progetto comune.

Approfitto per dire alla senatrice Carlino che questo riguarderà, e riguarda, anche i dispositivi medici. Ci stiamo lavorando. Non sono ancora in grado di dirle una data. Ci stiamo lavorando da molto tempo. L'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici ha fatto molto, così come il Ministero e l'AGENAS. Credo che, senza immaginare una data precisa, prima della fine dell'autunno dovremmo avere sicuramente la possibilità non di considerare i dispositivi medici come i farmaci – si tratta di più di 400.000 categorie a fronte di 11.000 e non sarà mai possibile la medesima considerazione – ma di capire un po' di più, nel senso di riuscire a tenere sotto controllo dal punto di vista dei costi e della qualità la spesa. Perché c'è anche un problema di qualità forte nei dispositivi medici da tenere sotto controllo.

Infine, senatore Tedesco, le direzioni sono due: la prima è quella che – come lei sa – avevo suggerito alla Regione Puglia di percorrere, nel senso di mettere insieme ciò che già i tavoli romani per gli adempimenti tecnici e per i livelli essenziali di assistenza avevano detto a quella Regione e ciò che la legge stessa della Puglia aveva dato. Questo è un per-

corso di cui aspetto gli esiti, e non sono io che devo dire cosa bisogna fare.

Per parte nostra, invece, con l'assenso, e magari anche con l'apporto attivo del Governo, abbiamo l'articolo 4-*bis* del testo approvato questa mattina dalla Camera dei deputati che riapre, per le Regioni in piano di rientro, del 15 per cento il blocco del *turn over*. Si tratta di una decisione molto importante. Abbiamo previsto tale percentuale perché non si può tornare alle antiche abitudini, secondo le quali si assumeva perché bisognava assumere qualcuno: si assume quando c'è bisogno, e il bisogno va definito proprio alla luce di quegli *standard* che finalmente siamo in grado di avere.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta data, e devo ammettere che trovo incoraggiante l'affermazione da lei fatta in ordine al mio auspicio.

Certamente ritengo, e la prego cortesemente di fare verifiche al riguardo, che i farmaci innovativi dispensati in farmacia coniugano principi di appropriatezza con quelli di economicità. Non si tratta dunque solo di risparmi, ma di assoluto miglioramento dei livelli di accesso del cittadino, con l'azzeramento dei disagi, e quindi di maggiore efficienza. Le saremo accanto nel percorrere questa strada.

BASSOLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSOLI (*PD*). Ringrazio il Ministro per la risposta fornita. Capisco la difficoltà nel rispondere, nell'ambito del poco tempo a sua disposizione, a tutte le questioni che in questa sede gli sono state poste.

Tra le varie richieste da me avanzate, evidenzio quella di una disponibilità a rivedere, anche se per breve tempo – come è stato concordato presso la Commissione sanità del Senato da parte delle forze di maggioranza che sostengono questo Governo – il decreto approvato oggi per una sua possibile modifica. Ritengo che alcune questioni, strettamente inerenti al futuro del nostro sistema sanitario, debbano essere comunque riviste.

Su questo non ho avuto risposta, ma spero di riceverla nel corso del lavoro dei prossimi giorni presso la Commissione.

RIZZI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Signor Ministro, apprezzo il suo aggiornamento. Proseguendo la nostra franca interlocuzione, le sarò sempre da sprone da questo punto di vista e, rispetto al totale, continuerò ad essere una voce fuori dal coro, ma forse molto vicina alla sua.

Sono fermamente convinto che gli sprechi esistano e siano diffusi un po' dappertutto, non solo nelle solite Regioni, ma anche in altre. La possibilità di rientro della spesa esiste davvero, dal punto di vista di percentuale sul totale della spesa sanitaria, forse anche in misura superiore a quanto previsto.

Ripeto che la spronerò sempre in questa direzione. Vada avanti sulla strada dei tagli selettivi, per approfondire davvero le situazioni ed arrivare ai costi *standard*, perché questo è il metodo per coniugare la qualità della prestazione con un costo congruo.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Ringrazio il Ministro per il suo intervento.

Non dimentico il suo profilo di costituzionalista, mi conforta molto sentirla affermare che la clausola di supremazia deve riguardare anche la tutela della salute. Se poi questo coinciderà con una necessità di rivedere anche le modalità di riorganizzazione del servizio sulle Regioni sarà il tempo a dirlo. Si sa, «domani è un altro giorno».

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Anch'io ringrazio il Ministro per avermi dato una risposta estremamente positiva, affermando che possiamo pensare che il termine sia addirittura anticipato. È chiaro che, parlando di sanità, come ha detto lo stesso Ministro, non può essere calato tutto dall'alto, ma ci deve essere una condivisione con il territorio e in particolare con le Regioni.

La ringrazio, Ministro, anche per aver ampliato nella sua risposta l'oggetto della mia domanda, specificando il perimetro e il raggio di azione della norma, e quindi l'importanza della sua attuazione.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Signor Ministro, anch'io la ringrazio.

Concordo con lei che non si possono fare assunzioni quando c'è da assumere qualcuno, ma non si possono nemmeno licenziare medici, psicologi, veterinari, biologici e fisici, ossia circa 270 unità le quali, se venissero meno al Servizio sanitario pugliese quale esso è oggi, lo metterebbero sicuramente in crisi.

Quindi, ribadisco che occorre affrontare positivamente questa vicenda, dando anche una mano alla Regione proprio nella costruzione di quel percorso che fino ad oggi non mi pare sia stato del tutto individuato.

CARLINO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO (*IdV*). Signor Ministro, vorrei ricordare che oggi alla Camera il Governo Monti ha incassato sulla riforma della salute la quarantesima fiducia.

Il Governo purtroppo decide per tutti attraverso un decreto-legge, che non tiene conto del contributo dei parlamentari su un tema fondamentale per tutte le famiglie italiane, sacrificando la riforma sanitaria in nome di una nuova manovra economica. Tagliare sulla sanità significa tagliare sul diritto alla salute, e credo che la salute non possa essere sottomessa alle esigenze dell'economia.

Auspichiamo davvero che in questo Parlamento, attraverso la discussione sul decreto stabilità e soprattutto sulla riforma della sanità, che verrà affrontata presto in Senato, ci possa essere un cambiamento che modifichi i tagli stabiliti per la spesa sanitaria, in modo tale che la riforma non rimanga un libro di sogni di provvedimenti che non potremo attuare.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro dell'economia e delle finanze, dottor Grilli, e il ministro della salute, professor Balduzzi, per la loro disponibilità, e tutti i colleghi che hanno partecipato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 23 ottobre 2012**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 23 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

CHITI ed altri. – Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione (3491).

– LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di diffamazione a mezzo di stampa (3492).

– MALAN. – Disposizioni in materia di diffamazione per la tutela della libertà di stampa e della dignità del diffamato (3509).

(Ove conclusi dalla Commissione)

La seduta è tolta (*ore 17,01*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Belisario, Carofiglio, Castiglione, Centaro, Ciampi, Colombo, Filippi Alberto, Nania, Oliva, Pera e Rutelli

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Maritati, per attività della 2^a Commissione permanente; Vita, per attività della 7^a Commissione permanente; Ferrante, per attività della 13^a Commissione permanente; Dini, Torri, De Gregorio, Gamba e Lannutti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, con lettera in data 17 ottobre 2012, ha inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 6 febbraio 2009, n. 6 – la relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Puglia (*Doc. XXIII, n. 12*).

Regolamento del Senato, presentazione di relazioni su proposte di modificazione

Il senatore Ceccanti, relatore per la Giunta per il Regolamento, ha presentato la relazione sulla proposta di modificazione del Regolamento: Paolo Franco ed altri. – «Modifiche degli articoli 15 e 16 del Regolamento del Senato e introduzione dell'articolo 16-*bis*, in materia di statuto e contributi ai Gruppi parlamentari» (*Doc. II, n. 35-A*), con proposta di assorbimento delle proposte di modificazione del Regolamento (*Doc. II, nn. 34, 36 e 37*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore De Sena Luigi
Modifiche al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, in materia di risoluzione del contratto (3528)
(presentato in data 18/10/2012);

senatore De Sena Luigi

Istituzione di una zona franca per lo sviluppo e la legalità nei territori economicamente più depressi del Mezzogiorno d'Italia (3529)
(presentato in data 18/10/2012).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 1^a e 3^a riunite

sen. Contini Barbara

Istituzione di un Dipartimento per la sicurezza dei cittadini italiani all'estero presso l'Agenzia per le informazioni e la sicurezza esterna operante in coordinamento con l'Unità di crisi del Ministero degli affari esteri (3469)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 12^a (Igiene e sanità)

(assegnato in data 18/10/2012).

Commissioni 10^a e 13^a riunite

sen. Tomaselli Salvatore ed altri

Abrogazione dell'articolo 35 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, in materia di ricerca, di prospezione e di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare (3468)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/10/2012).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 4 e 9 ottobre 2012, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca di incarichi di livello dirigenziale generale:

alla dottoressa Rossana Rummo, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

al dottor Roberto Fanelli, nell'ambito del Ministero del Ministero dell'economia e delle finanze – Monopoli di Stato.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 1° ottobre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, la relazione sull'attività di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, relativa all'anno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente (*Doc. CCIX*, n. 5).

Il Ministro della salute, con lettera in data 9 ottobre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione sull'attuazione della legge concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, riferita all'anno 2010 e contenente i dati preliminari per l'anno 2011.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a e alla 12^a Commissione permanente (*Doc. XXXVII*, n. 4).

Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza

Nel mese di settembre 2012, è pervenuta – ai sensi dell'articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 – la comunicazione concernente i conferimenti di incarichi di consulenza per prestazione di servizi nonché l'importo dei rispettivi compensi, relativi alla società Fintecna SpA.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 2 ottobre 2012, ha inviato, ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito a: «Proposte di riforma concorrenziale ai fini della Legge annuale per il mercato e la concorrenza per l'anno 2013».

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a, alla 2^a, alla 5^a, alla 6^a, alla 7^a, alla 8^a, alla 10^a, alla 11^a, alla 12^a e alla 14^a Commissione permanente (Atto n. 921).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 17 ottobre 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 273/2004 relativo ai precursori di droghe (COM (2012) 548 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 12ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 22 novembre 2012.

Le Commissioni 2ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 12ª Commissione entro il 15 novembre 2012.

La Commissione europea, in data 18 ottobre 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di apparecchiature radio (COM (2012) 584 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 22 novembre 2012.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 10ª Commissione entro il 15 novembre 2012.

Mozioni

FRANCO Vittoria, BASTICO, GARAVAGLIA Mariapia, SOLIANI, RUSCONI, MARCUCCI, PROCACCI, CERUTI. – Il Senato,

premesso che:

con il decreto del Direttore generale per il personale scolastico n. 82 del 24 settembre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, Serie concorsi, 25 settembre 2012, n. 75, il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca ha indetto, su base regionale, concorsi per titoli ed esami

finalizzati alla copertura di 11.542 posti e cattedre di personale docente nelle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado, nonché di posti di sostegno, risultanti vacanti e disponibili in ciascuna regione negli anni scolastici 2013/2014 e 2014/2015;

per il reclutamento degli insegnanti nelle scuole secondarie italiane la legge vigente prevede che i posti siano coperti per metà dai vincitori di concorso e per metà attraverso il riassorbimento delle graduatorie a esaurimento;

l'abilitazione all'insegnamento è condizione necessaria per partecipare ai concorsi;

da cinque anni è preclusa ai neolaureati la possibilità di conseguire l'abilitazione, a seguito della decisione di sopprimere le Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) senza che tuttavia, contestualmente, in sostituzione di queste, sia stato attivato un nuovo percorso abilitante;

l'attivazione del corso di tirocinio formativo attivo, pur con una limitata disponibilità di posti, e l'avvio delle relative procedure di ammissione, ha risposto perciò ad un'esigenza ormai improrogabile;

le innovazioni introdotte non sono sempre coerenti con il proposito della legge di favorire l'utilizzo delle graduatorie a esaurimento e l'apertura ai giovani laureati;

ciò desta seria e motivata preoccupazione fra i docenti precari da anni in attesa di assunzione;

premesso inoltre che:

la riforma previdenziale introdotta dal decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, non ha tenuto conto della specificità del comparto scuola rispetto a quella degli altri settori pubblici e privati posto che i lavoratori della scuola possono andare in pensione un solo giorno all'anno, il 1° settembre, indipendentemente dalla data di maturazione dei requisiti, per giuste esigenze di funzionalità e di continuità didattica;

di tale specificità, invece, si è tenuto sempre conto in tutte le normative in materia pensionistica antecedenti la legge n. 92 del 2012, cosiddetta riforma Fornero; il comparto scuola, infatti, in virtù della specificità espressa anche nel regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998, n. 351, ha sempre goduto di apposita normativa in ordine al trattamento pensionistico;

sulla base di tali motivazioni il Governo ha accolto alla Camera, il 26 gennaio 2012, in sede di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, cosiddetto decreto milleproroghe, un ordine del giorno (n. 9/4865-AR/79) nel quale, si impegna il Governo ad adottare al più presto misure volte a differire al 31 agosto 2012 il termine previsto dalla riforma del sistema previdenziale, per la maturazione dei requisiti per il pensionamento sulla base della normativa vigente,

impegna il Governo:

1) a procedere all'assunzione in ruolo, già per l'anno scolastico 2012/2013, di un'ulteriore quota di docenti inseriti nelle graduatorie a esaurimento;

2) a prevedere la possibilità di pensionamento per gli insegnanti che al momento dell'entrata in vigore della legge n. 92 del 2012, cosiddetta riforma Fornero, avevano già maturato il diritto alla quiescenza.

(1-00705)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FILIPPI Alberto. – *Al Ministro per gli affari europei.* – Premesso che:

il gran numero di petizioni da parte dei cittadini dell'Unione europea che chiedono l'istituzione di un quadro giuridico comunitario per la protezione degli animali da compagnia e degli animali randagi (1613/2010, 1274/2011, 1321/2011, 1377/2011, 1412/2011 ed altre) costituisce un dato rilevante;

l'articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea stabilisce che, dal momento che gli animali sono esseri senzienti, l'Unione e gli Stati membri devono tenere pienamente conto delle loro esigenze di benessere;

non esiste una legislazione europea per la protezione degli animali da compagnia e degli animali randagi;

la Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia non è ancora stata firmata da tutti gli Stati membri dell'Unione europea;

gli animali domestici e gli animali randagi sono vittime di maltrattamenti e crudeltà in alcuni Stati membri dell'Unione europea;

l'art. 11 della direttiva 2010/63/UE vieta che gli animali randagi e selvatici delle specie domestiche siano utilizzati nelle procedure di sperimentazione;

è necessario mantenere a livello nazionale il divieto di utilizzare animali randagi per la sperimentazione, di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 14 agosto 1991, n.281, e all'articolo 3, commi 2 e 3, del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n.116,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda assumere iniziative di competenza per sollecitare la ratifica da parte dell'Unione europea e degli Stati membri della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia al fine di recepirne le disposizioni nel diritto dell'Unione europea e nazionale;

se intenda intervenire con misure di competenza affinché la Commissione europea presenti un quadro giuridico comunitario per la protezione degli animali da compagnia e degli animali randagi;

se intenda informare la Commissione dell'Unione europea, entro la fine dell'anno 2012, della volontà dell'Italia di non modificare la legge n. 281 del 1991, come disposto dall'art. 2 della direttiva 2010/63/UE.

(4-08473)

SPADONI URBANI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il contributo richiesto dalla legge di stabilità agli enti previdenziali e assistenziali (Inps – Inpdap, Inail e altri) ammonta a 300 milioni di euro che si aggiungono a quelli previsti dalle precedenti manovre e dai processi di riorganizzazione interna;

il taglio dovrebbe riguardare le risorse pari allo 0,1 per cento delle entrate previste dall'articolo 18 della legge n. 88 del 1989;

la citata legge n. 88 del 1989 consente di destinare alla remunerazione dei progetti speciali risorse fino allo 0,1 per cento delle entrate degli enti; si tratta di progetti finalizzati alla realizzazione di programmi per la lotta e il recupero delle omissioni ed evasioni contributive, che di fatto hanno permesso, in oltre venti anni, di dare aumenti ai lavoratori in proporzione al monte contributivo generale;

l'Inps dovrebbe avere in cassa 285 milioni di euro quali risorse pronte per i progetti speciali; vi sarebbe poi l'Inpdap, confluito nell'Inps (ma le cui casse dovrebbero essere vuote) e l'Inail che dovrebbe avere altri 60/70 milioni di euro;

di fatto detti fondi, che attraverso il fondo unico di amministrazione finivano alla contrattazione integrativa, ora dovrebbero essere intercettati e destinati al miglioramento dei conti pubblici;

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali dovrebbe intervenire con un decreto per stabilire la ripartizione del risparmio degli enti interessati e il versamento dei relativi importi dovrebbe essere assicurato entro il 31 ottobre di ogni anno;

premesso, inoltre, che, in pratica, con dette norme i dipendenti rischiano di perdere fino a 5.000 euro *pro capite* su base annua e si azzerano i progetti per la produttività,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda chiarire le intenzioni del Governo riguardo ai contributi richiesti agli enti previdenziali e assistenziali e l'ammontare di questi per ciascun ente, in considerazione del fatto che le casse dell'Inpdap risultavano vuote prima che lo stesso confluisse nell'Inps.

(4-08474)

CASSON. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e della difesa.* – Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante, in data venerdì 12 ottobre 2012, all'incontro a Roma da tempo programmato per la perimetrazione delle

aree dell'Arsenale di Venezia da attribuire alle funzioni militari sulla base della legge sulla *spending review*, si sarebbe presentato in rappresentanza del Ministero della difesa il sottosegretario Filippo Milone;

a quanto risulta all'interrogante, il Sottosegretario Milone si sarebbe espresso contro l'interesse e l'intervento, nella gestione delle aree dell'Arsenale, del Comune di Venezia, sostenendo, al contrario, l'interesse di soggetti privati, disposti ad investire in contanti;

considerato che:

come risulta da un articolo pubblicato su «Il fatto quotidiano» il 30 novembre 2011, Milone Filippo è nato a Paternò, «la cittadina in provincia di Catania, di cui sono originari Ligresti, i La Russa e tutti gli storici collaboratori del costruttore»;

Milone, appena laureato, cominciò a lavorare nell'azienda di costruzioni di Gaetano Graci, uno dei quattro cavalieri catanesi che negli anni Ottanta e Novanta furono al centro di numerosi procedimenti penali per reati di mafia e corruzione; nel periodo di Tangentopoli lavorò come *manager* per un'altra importante impresa di costruzioni, la Grassetto SpA, e in questo ruolo subì nell'ottobre del 1992 un arresto per ordine della Procura della Repubblica di Torino per i reati di turbativa d'asta e abuso d'ufficio e, nel 1997, una condanna penale definitiva ad un anno e sette mesi di reclusione per reati contro la Pubblica amministrazione (poi cancellata a seguito di riabilitazione);

come risulta dal documento di richiesta di autorizzazione a procedere del Senato della Repubblica contro Severino Citaristi, allora segretario amministrativo della Democrazia Cristiana (doc. IV, 106 della XI Legislatura), negli interrogatori con i pubblici ministeri che lo indagavano ad Asti, Milone ammise e illustrò il sistema dei finanziamenti illegali ai partiti da parte delle imprese di costruzioni per cui lavorava;

successivamente, a quanto risulta dal citato articolo, solo l'intervenuta prescrizione avrebbe salvato Milone dalla condanna in altri procedimenti penali legati alla stagione di Tangentopoli: a Milano per presunta corruzione per le licenze edilizie dell'area Portello, a Napoli per le tangenti versate per aggiudicarsi gli appalti per la realizzazione del metrò;

la situazione rappresentata potrebbe costituire un evidente caso di conflitto d'interessi, per quanto segue: il 30 dicembre 2011 il Ministro della difesa Gianpaolo di Paola ha firmato il decreto con le deleghe ai Sottosegretari; a Milone è stata affidata la trattazione delle problematiche politico-militari a carattere industriale di cooperazione internazionale, ruolo delicato visti i suoi legami con Finmeccanica (è stato consigliere di Ansaldo Sts fino al 30 novembre scorso); in più, il Sottosegretario si sarebbe occupato delle questioni concernenti i rapporti con gli enti del Ministero della difesa e il territorio, comprese le problematiche connesse con le servitù militari, e ancora, fatto per Venezia e l'Arsenale ancora più rilevante, delle problematiche di razionalizzazione, dismissione, valorizzazione e gestione immobiliare, nonché concernenti gli alloggi per il personale; si tratta, relativamente ai beni della Difesa, di un patrimonio e di un giro d'affari considerevoli; ma, sulla base di semplici visure presso la banca

dati delle Camere di commercio, il Sottosegretario Milone, che ha il compito di occuparsi delle dismissioni dei beni immobiliari del Ministero della difesa, risulterebbe ad oggi ancora far parte di ben cinque società immobiliari e di una finanziaria: farebbe infatti parte del collegio sindacale della Quadrifoglio Re Srl, che si occupa di riqualificare le ex Manifatture tabacchi di varie città, controllata dalla statale Fintecna e costituita insieme a Pirelli Re; sarebbe nella gestione della Sviluppo Centro est, nata per la riqualificazione di 60 ettari in zona Torre Spaccata a Roma, controllata dall'Immobiliare lombarda (Fonsai-Ligresti) e dalla Lamaro Appalti SpA (società di costruzione dei fratelli Toti); nella Federservizi immobiliare, controllata al 100 per cento da Assoimmobiliare; nel Consorzio Prampolini; e, soprattutto, sarebbe membro del consiglio d'amministrazione del Progetto Alfiere SpA, società che si occupa della trasformazione delle tre torri e di una vasta area dell'Eur, a Roma, controllata ancora una volta Fintecna, l'immobiliare di Ligresti e dei fratelli Toti (si veda «La Repubblica» del 18 gennaio 2012);

considerato che:

l'interesse di tale intreccio di personalità, a cavallo tra politica e affari immobiliari, per il compendio dell'Arsenale di Venezia, sembra arrivare da lontano, visto che, già in un ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Venezia in data 13 marzo 2009, risulta che nella sede del Salone internazionale della Proprietà immobiliare Mipim di Cannes (edizione 2008), il Ministro della difesa on. Ignazio La Russa aveva confermato la volontà di procedere all'alienazione sul mercato privato di oltre mille edifici di pregio, attualmente di proprietà del Demanio Militare, e tra questi, nel territorio del Comune, dell'Arsenale di Venezia e del complesso dell'isola di Sant'Andrea, con l'obiettivo di una loro valorizzazione attraverso la riconversione a finalità turistico-ricettive; e che la contropartita (dal Ministro proposta) per i Comuni interessati sarebbe stata costituita dalla «miserabile elemosina» di un 15 per cento delle aree interessate all'operazione di valorizzazione, destinando il restante ricavato a rimpinguare le esangui casse dello Stato centrale, senza alcuna positiva ricaduta per il territorio;

a giudizio dell'interrogante l'atteggiamento, tenuto in questi ultimi mesi da parte del Sottosegretario alla difesa dottor Filippo Milone sulla gestione della partita patrimoniale dell'Arsenale nei confronti del Comune di Venezia, pare configurare un interesse orientato non al recupero, alla riqualificazione e alla messa a disposizione della città di tale bene storico, architettonico e monumentale «indivisibile ed inalienabile», e neppure al conseguimento di obiettivi strettamente legati alle esigenze operative della Marina Militare, ma piuttosto a prefigurare un'operazione di privatizzazione di carattere speculativo contraria all'interesse pubblico e alla difesa di tale bene comune;

considerato inoltre il ruolo che tutt'ora svolgerebbe il dottor Milone all'interno di numerose società legate al gruppo Ligresti, cioè ad uno dei più importanti operatori privati del Paese nel settore delle costruzioni e della speculazione immobiliare,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti indicati;

se tali fatti risultino corrispondenti al vero;

in quale modo il Governo intenda intervenire a tutela della città e della comunità di Venezia, patrimonio unico dell'umanità;

se, in particolare, non ritenga più consono alle norme e all'etica sociale e costituzionale garantire che le aree dell'Arsenale di Venezia finiscano nella proprietà e in gestione al Comune di Venezia, come peraltro l'attuale Governo aveva già previsto all'interno del cosiddetto decreto sulla *spending review*.

(4-08475)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica Giuseppe Orsi nei giorni scorsi è stato iscritto nel registro degli indagati della Procura di Napoli nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte tangenti alla Lega Nord. L'ipotesi di reato è di corruzione internazionale e riciclaggio;

«Il Fatto Quotidiano», nell'edizione del 13 ottobre, pubblica le intercettazioni della Procura di Napoli in cui Orsi ringrazia un noto esponente della Lega dicendogli «sono qui grazie a te»;

si legge su «Il Fatto Quotidiano» del 15 ottobre: «Quando Il Fatto Quotidiano aveva raccontato che tra Giuseppe Orsi, presidente di Finmeccanica», e il noto esponente della Lega «ci sono rapporti confidenziali, entrambi avevano reagito piccati. Una posizione comprensibile visto il contesto: l'ex direttore centrale di Finmeccanica Lorenzo Borgogni ha raccontato ai pm Henry John Woodcock e Vincenzo Piscitelli di avere appreso da una sua fonte che proprio Orsi, allora amministratore di Agusta Westland, avrebbe ordinato nel 2010 ai suoi consulenti di creare la provvista da 10 milioni di euro per pagare mazzette alla Lega Nord in occasione dell'affare della vendita degli elicotteri all'India. Il procuratore capo di Busto Arsizio Eugenio Fusco, dove l'indagine è nel frattempo finita, dovrà verificare le accuse contro Orsi» – il predetto politico «non solo non è indagato ma ha presentato querele e non è mai nemmeno citato da Borgogni – che è indagato per corruzione e riciclaggio. Oggi Il Fatto pubblica in esclusiva le intercettazioni di tre telefonate che – pur non scalfendo la presunzione di innocenza che si deve a Orsi – dimostrano i reali rapporti» con il richiamato politico. Orsi lo ringrazia «nel giorno della nomina per tutto quello che ha fatto per lui il 3 aprile 2011, quando è diventato amministratore delegato di Finmeccanica, cominciando la sua scalata completata proprio il giorno della telefonata intercettata con la nomina a presidente»;

inoltre dalle intercettazioni pubblicate risulterebbe che in uno dei colloqui di Orsi con il richiamato politico i due parlano dell'appoggio ottenuto dal Governo Monti. In particolare delle insistenze di Passera per la riconferma di Orsi;

si legge su «blitzquotidiano»: «Scrivi Il Fatto: "Dalle intercettazioni della procura di Napoli emergono gli imbarazzanti retroscena della nomina dell'Ad del colosso industriale della difesa. All'ex ministro leghista il manager offre ospitalità nella villa di montagna. Ma ora, nemmeno un anno dopo, sta per saltare tutto"»;

in un precedente atto di sindacato ispettivo (2-00495) l'interrogante sollevava l'ennesimo colpo di scena sul caso Finmeccanica ed in particolare sulla clamorosa intercettazione tra l'attuale presidente della *holding* Giuseppe Orsi e l'ex presidente dello Ior Ettore Gotti Tedeschi dove quest'ultimo, a quanto risulta da un articolo pubblicato su «La Repubblica» il 4 luglio 2012, diceva «"Il sistema è in tuo favore e ti difenderà". (...) "Tu sei l'unico che può restare lì"». Comunque la conversazione verteva soprattutto sulle relazioni «"anche con persone importantissime" di Moncada, manager che, come anticipato ieri da Repubblica, rischiava di intrecciare la fase calda dell'inchiesta dei pm Vincenzo Piscitelli, Henry John Woodcock e Francesco Curcio. Moncada è l'uomo di cerniera tra politica, finanza e business, non a caso definito da Orsi "il gobbo"»,

si chiede di sapere:

se risulti corrispondente al vero che la nomina di Giuseppe Orsi sia stata appoggiata e garantita da un noto politico leghista che riceveva in cambio dei suoi favori l'ospitalità di Orsi nella sua villa in montagna e da rilevanti esponenti del Governo e di conseguenza quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di adottare gli opportuni provvedimenti;

se non intenda adoperarsi per azzerare l'intero Consiglio di amministrazione di Finmeccanica, nato da una spartizione fra partiti, e di porre ai vertici della più grande azienda tecnologica italiana *manager* capaci di fare il proprio mestiere e persone competenti, peraltro già presenti al suo interno, che non rispondano alle logiche di partito;

se, nella tornata delle nomine e dei rinnovi, il Governo ritenga doveroso verificare le indagini giudiziarie aperte dalla magistratura, che hanno coinvolto o stanno per coinvolgere *manager* delle grandi aziende pubbliche, che a volte hanno gestito le aziende, per quanto risulta all'interrogante, con criteri di familismo amorale e di scarsa etica pubblica, a prescindere dai risultati di bilancio;

quali misure urgenti intenda attivare per fare piena luce su un sistema di potere permeato dalla corruzione, protetto da settori istituzionali che hanno procurato danni all'erario e disdoro a società pubbliche in sede interna ed internazionale;

quali provvedimenti intenda adottare per riportare realmente il senso di moralità all'interno di Finmeccanica.

(4-08476)

ZANETTA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

come noto, i lavoratori frontalieri italiani che si recano ogni giorno in Svizzera per lavorare sono circa 60.000;

i suddetti lavoratori contribuiscono in maniera consistente all'economia svizzera e la loro ragguardevole presenza sul territorio ha contribuito alla negoziazione tra Italia e Confederazione Elvetica per la regolazione di numerose materie, tra le quali l'indennità di disoccupazione;

considerato che:

mediante la Convenzione tra l'Italia e la Svizzera, ratificata ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 943 – entrata in vigore nel 1979 – sono stati disciplinati gli aspetti previdenziali e di sicurezza sociale concernenti i lavoratori e le lavoratrici italiani aventi lo *status* di frontalieri;

sulla base di tale accordo, la Svizzera retrocede annualmente all'Italia, nella fattispecie all'INPS, gli oneri destinati all'assicurazione per l'indennità di disoccupazione dei richiamati lavoratori e lavoratrici: i contributi retrocessi dalla Svizzera all'INPS – versati in un fondo apposito gestito con contabilità separata – sono stati utilizzati correntemente per finanziare la legge 5 giugno 1997, n. 147, recante «Norme in materia di trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro»;

i lavoratori italiani frontalieri in Svizzera beneficiano, quindi, in caso di disoccupazione, delle indennità previste dalla legge n. 147 del 1997, norma che è finanziata dalla retrocessione, da parte della Svizzera in favore dell'INPS, di una parte dei contributi per la disoccupazione, prelevati dalle buste-paga dei frontalieri;

a partire dal 1° giugno 2009 la Svizzera, per effetto degli accordi bilaterali tra Unione europea e Svizzera, ed in particolare per una disposizione contenuta nel trattato riguardante la libera circolazione delle persone, ha cessato la retrocessione di tali contributi all'INPS;

tuttavia, l'articolo 1 della legge n. 147 del 1997 ha stabilito che l'indennità speciale di disoccupazione sarà pagata fino all'esaurimento del fondo giacente nella gestione separata dell'INPS;

preso atto che:

la decisione n. 1/2012, adottata il 31 marzo 2012 dal Comitato misto sulla libera circolazione delle persone – istituito ai sensi dell'accordo stipulato tra l'Unione europea e agli Stati membri, da un lato, e la Confederazione elvetica, dall'altro, ha stabilito che, a decorrere dal 1° aprile 2012, i nuovi regolamenti comunitari in materia di sicurezza sociale si applicano anche alla Svizzera;

la direzione centrale dell'INPS ha emanato in data 6 agosto 2012 una prima nota di applicazione delle disposizioni suddette;

secondo tali indicazioni il lavoratore frontaliere in stato di disoccupazione beneficia delle prestazioni di disoccupazione secondo la legislazione dello Stato membro del territorio in cui risiede e le suddette prestazioni vengono corrisposte dall'istituzione dello Stato di residenza. Tuttavia l'istituzione elvetica è tenuta a rimborsare, dietro richiesta documentata dell'INPS, le indennità di disoccupazione erogate al disoccupato frontaliere durante i primi tre mesi, in applicazione del regolamento (CE) n. 883 del 2004;

a seguito delle indicazioni ricevute dalla direzione centrale dell'INPS, le varie strutture territoriali operanti nelle zone di confine con la Svizzera, hanno erogato ai lavoratori frontalieri, a partire dal mese di settembre 2012, l'indennità di disoccupazione ordinaria prevista dalla legislazione italiana anziché il trattamento speciale di disoccupazione frontiera previsto dalla legge n. 147 del 1997;

tenuto conto che:

la suddetta disposizione ha penalizzato fortemente i lavoratori frontalieri in stato di disoccupazione e che l'attuale congiuntura economica negativa ha accentuato le problematiche occupazionali;

le indicazioni fornite dalla direzione centrale dell'INPS risultano essere in contrasto con la legge n. 147 del 1997 e, inoltre, appare necessario utilizzare i fondi giacenti presso l'INPS per il pagamento delle indennità speciali di disoccupazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intervenire, in tempi rapidi e alla luce di quanto esposto, al fine di assicurare la corresponsione dei trattamenti speciali di disoccupazione nei casi previsti dalla legge;

quali provvedimenti intenda assumere per chiarire le direttive di applicazione, impartite dall'INPS alla sedi territoriali, allo scopo di garantire l'applicazione della legge n. 147 del 1997.

(4-08477)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

«Il Fatto Quotidiano» scrive sulle spese che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) sostiene per i propri palazzi ed in particolare sugli sprechi relativi ai costi della sede direzionale di Napoli, diventata ormai un «deserto»;

nell'articolo si legge: «Nel 1998, subito dopo la sua istituzione, con un decreto del Presidente della Repubblica, la sede dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni venne stabilita a Napoli. La sede di Napoli, tuttavia, si rivelò presto "scomoda" per l'esercizio, da parte dell'Autorità e dei suoi membri delle funzioni di rappresentanza con particolare riferimento alle relazioni istituzionali tra Authority e politica. Come può un'Autorità indipendente, in Italia, sopravvivere senza un rapporto di contiguità anche territoriale con la politica? Non può. Nel 1999, quindi, si è provveduto ad assegnare all'Agcom una sede di rappresentanza a Roma, all'epoca, peraltro, in pieno centro, a poche centinaia di metri dal Parlamento e da Palazzo Chigi. L'idea originaria era che la maggior parte del personale dell'Autorità [n.d.r. oltre 300 persone] continuasse a lavorare a Napoli, mentre, una quarantina di unità – ovvero il presidente e i commissari con il relativo staff – potessero disporre di uffici di rappresentanza anche a Roma. Sarà stato per colpa del fascino della Capitale ma, negli anni, tale originaria ripartizione tra gli uffici di Roma e quelli di Napoli ha finito con l'essere sostanzialmente ribaltata. Oggi, nei 15 mila metri quadrati della sede di Napoli lavorano un centinaio di persone mentre tutte

le altre – oltre il doppio – occupano gli uffici nei 12 mila metri quadri della nuova sede di Roma. Due sedi per complessivi 27 mila metri quadrati, una a Roma ed una a Napoli sembrano davvero uno spreco, specie in tempo di crisi. L'ultimo bilancio disponibile dell'Agcom – quello relativo all'esercizio 2010 – racconta che le due sedi [n.d.r. non è possibile, sfortunatamente, disaggregare le voci di costo] costano, solo di canoni di locazione, 7 milioni di euro all'anno cui vanno ad aggiungersi oneri di manutenzione e gestione per centinaia di migliaia di euro»;

nei bilanci sono presenti i costi dei canoni di locazione e oneri condominiali dell'Agcom rilevati dai rendiconti finanziari degli anni 2007, 2009 e 2011: canoni di locazione e oneri condominiali esercizio 2007: 4. 658.000; canoni di locazione e oneri condominiali esercizio 2009: 5. 674.000; canoni di locazione e oneri condominiali esercizio 2011: 7.000.000;

nel bilancio di previsione delle spese dell'anno 2012 i canoni di locazione e gli oneri condominiali ammontano a 8.274.00 euro;

l'articolo citato prosegue: «Numeri importanti, persino nel bilancio di un'Autorità che costa decine di milioni di euro ogni anno. Difficile, pertanto, resistere alla tentazione di domandarsi perché se la sede di Napoli è tanto poco funzionale da essere stata, nei fatti, abbandonata dalla più parte degli uffici dell'Autorità, quest'ultima non concentri la sua attività nella sola sede di Roma. Il quesito ha formato oggetto, nel corso degli ultimi anni, di diverse interrogazioni parlamentari, tutte, egualmente, sin qui, rimaste senza risposta. Negli ultimi giorni, tuttavia, si è diffusa una curiosa notizia – sebbene non segreta – relativa alla proprietà della "Torre Francesco", l'immobile, nel centro direzionale di Napoli, presso la quale hanno sede gli uffici partenopei dell'Authority. Il proprietario è il Gruppo Caltagirone, di Francesco Gaetano Caltagirone [n.d.r. da qui il nome della torre], genero di un noto esponente politico «dell'Udc, sponsor orgoglioso della nomina di uno dei commissari dell'Authority, Francesco Posteraro»;

in tempo di *spending review*, ma soprattutto con le restrizioni da lacrime e sangue che stanno letteralmente decimando le fasce deboli della popolazione italiana, mentre i prelievi sulle pensioni o l'imposta municipale unica (Imu) alle stelle impediscono ad anziani e pensionati anche l'acquisto dei farmaci salvavita, le spese e i costi dell'Agcom suonano come un autentico schiaffo in pieno viso agli italiani;

considerato che ad avviso dell'interrogante:

la nomina di uno dei commissari dell'Authority è probabile sia stata sostenuta da un alto esponente di un partito che attualmente sostiene il Governo Monti;

non sono comprensibili le ragioni per cui l'Autorità continui a sostenere costi così onerosi per la gestione della sede di Napoli, ormai sede «fantasma», e questo può trovare motivazione nel voler favorire i proprietari dell'immobile;

le ingenti somme destinate alla gestione dell'Agcom arrecano un grave pregiudizio agli equilibri di bilancio,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere al fine di porre un freno a quelli che ad avviso dell'interrogante costituiscono sperperi e sprechi, quando, di contro, aziende ed enti pubblici tagliano e licenziano per far quadrare i conti;

se non ritenga che, in un momento di crisi come quello che sta attraversando il Paese, con manovre «lacrime e sangue» che costeranno in media 2.103 euro all'anno a famiglia, con incrementi di imposte, tasse e tariffe a loro carico, peraltro destinati ad aumentare ulteriormente, sia doveroso intraprendere le opportune misure al fine garantire un taglio alla spesa pubblica, a partire dagli sprechi e dalle spese inutili, garantendo comunque la spesa sociale insopprimibile.

(4-08478)

